

ECONOMIA Dall'accordo salva raccolti Philip Morris Italia-Coldiretti risposte alle imprese

Caro costi: la filiera del tabacco fa quadrato

Bollette energetiche in aumento, inflazione crescente e fenomeni meteo avversi con una siccità diffusa su larga parte del territorio nazionale e in particolare al Nord hanno messo in difficoltà molte produzioni agricole. Ma un modello virtuoso di filiera ha confermato che grazie al gioco di squadra le criticità si possono affrontare. È quello



messo in campo da Coldiretti e Philip Morris Italia con l'accordo di filiera siglato ormai da più di 10 anni. Dal 2011, dall'avvio della partnership strategica di Philip Morris con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, sono stati investiti oltre due miliardi di euro nella filiera agricola del tabacco italiano, la più importante d'Europa per volumi di produzione e per numero di addetti (circa 50.000 in totale).

Per sostenere i produttori in questo momento pesantemente condizionato dal caro costi, questo autunno Philip Morris ha previsto per gli agricoltori di Coldiretti un aumento dei prezzi del tabacco Virginia. Un'altra misura è l'erogazione anticipata del contributo previ-

sto dal contratto legato ai parametri di sostenibilità eco-energetica della filiera.

Si viene così incontro alle esigenze degli agricoltori che hanno dovuto affrontare spese maggiori e danni da maltempo e che dunque si trovano in crisi di liquidità. Questo intervento è in linea con l'accordo "salva raccolti" che Coldiretti e Philip Morris avevano già sottoscritto nei mesi scorsi e che aveva previsto un bonus economico straordinario per riconoscere agli agricoltori un incremento del prezzo, sia per il tabacco Bright, sia per il Burley, nelle regioni Veneto, Umbria e Campania, e dare così una boccata di ossigeno alle aziende che devono far fronte a forti incrementi dei costi di produzione, in particolare energetici (gpl, metano,

elettricità, gasolio) e dei mezzi tecnici.

Un adeguamento ritenuto importante anche per il rilancio del settore in vista dell'entrata in vigore della riforma della Politica Agricola Comune (Pac). In campo ci saranno comunque altre misure finalizzate a rafforzare una filiera di grande rilevanza economica e occupazionale per le aree coinvolte.

Complessivamente, dunque, l'investimento aggiuntivo di Philip Morris ha raggiunto quota 11 milioni di euro.

"Ancora una volta siamo presenti e vicini alla filiera del tabacco e alle migliaia di persone che ci lavorano. In una fase tanto delicata - ha dichiarato Cesare Trippella, Head of Leaf EU di Philip Morris International, - facciamo la nostra parte per dare certezze nell'immediato e creare le condizioni per proseguire nel percorso di sostenibilità intrapreso già da anni con Coldiretti e le imprese agricole".

Gennarino Masiello, Presidente dell'Organizzazione Nazionale Tabacco Italia e Vice Presidente nazionale di Coldiretti ha sottolineato che "Gli

interventi economici messi in campo rappresentano un gesto di responsabilità concreta da parte di Philip Morris e un segnale di attenzione importante per le aziende agricole in questo momento di forte incertezza e instabilità; assistiamo, infatti, ad una crescita continua dei costi di produzione, in particolare energetici".

"La crisi energetica si affronta solo con la corresponsabilità dell'intera filiera e l'accordo siglato nel settore del tabacco rappresenta un modello importante per l'intero sistema agroalimentare - ha dichiarato il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini - ed è necessario intervenire di fronte ad aumenti di costi insostenibili per le imprese agricole che rischiano di compromettere i raccolti con un impatto su economia, ambiente e lavoro".

"Abbiamo voluto assumere questo impegno - ha affermato Marco Hannappel, Presidente e Amministratore Delegato di Philip Morris Italia - nell'ottica di una filiera integrata più che mai importante in una fase delicata come quella che stiamo attraversando".

Ue: stop all'import di prodotti da deforestazione

Il divieto di importazione di prodotti che contribuiscono alla deforestazione è un primo passo importante dell'Unione Europea nell'applicazione del principio di reciprocità nel commercio con Paesi extracomunitari che non rispettano gli stessi standard ambientali, sociali e sanitari vigenti in Italia ed in Europa. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini a Bruxelles per il Global Food Forum di Farm Europe nel commentare l'accordo raggiunto dal Parlamento europeo e gli Stati membri dell'Ue per vietare

l'importazione nell'Unione europea di diversi prodotti, come olio di palma, carne bovina, soia, legno, cacao e caffè quando questi contribuiscono alla deforestazione. Quasi 1 prodotto alimentare su 5 importato in Italia non rispetta infatti le normative in materia di tutela della salute e dell'ambiente o i diritti dei lavoratori vigenti nel nostro Paese, spesso anche grazie ad agevolazioni e accordi preferenziali stipulati dall'Unione Europea. "Occorre garantire che le importazioni di prodotti da paesi terzi rispettino gli stessi standard

sociali, sanitari e ambientali delle produzioni italiane ed europee" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza che l'Ue assicuri il principio di reciprocità nei rapporti commerciali a partire dal trattato Ue-Mercosur, che rischia di aprire le porte a prodotti che utilizzano più di 200 pesticidi non autorizzati da noi e ad aumentare la deforestazione e l'inquinamento, mettendo in ginocchio le imprese agricole europee.



Al Villaggio Coldiretti di Palermo il Ministro Lollobrigida annuncia una norma ad hoc

Arriva l'altolà al cibo sintetico

Prandini: "Con un giusto reddito l'agricoltura può essere la locomotiva Paese"

La tre giorni del Villaggio dei contadini, nel cuore di Palermo, si è conclusa con un primo successo incassato dalla Coldiretti: il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, ha annunciato dal capoluogo siciliano che nel collegato alla legge di Bilancio (che ha già recepito molti interventi proposti dalla Coldiretti) ci sarà una norma contro i cibi sintetici. Ha sottolineato comunque che la partita si gioca anche a Bruxelles. Una strada lunga e difficile, ma il ministro ha sposato con convinzione la battaglia della Coldiretti. Intanto però un risultato è stato centrato grazie alla raccolta di firme che ha sfondato quota 350mila. E non solo per aver acceso i riflettori su una vera emergenza, ma per avere creato una nuova sensibilità sulla necessità di tutelare il Made in Italy. Lo stesso ministro ha affermato che l'idea di aggiungere "sovranità alimentare" al nome del ministero è nata proprio in un'assemblea di Coldiretti.

E' stato un confronto a tutto tondo quello che ha animato i tre giorni di lavori con due temi che hanno tenuto banco: i prodotti alimentari sintetici e la redditività del settore agricolo, con l'intervento oltre che di Lollobrigida anche del ministro alle Infrastrutture e vicepremier Matteo Salvini.

Il segretario Gesumundo ha aperto le sessioni di lavoro lanciando attacchi serrati al rischio di deriva della Dieta Mediterra-



nea che potrebbe essere annientata dai cibi ultra processati. Perché - ha denunciato - stanno già bussando alla porta. Ha sottolineato come ci si stia facendo scudo della lotta all'inquinamento per spalancare le porte ai menù finti. Bene la transizione - ha detto Gesumundo - ma non permetteremo a nessuno di far entrare questi prodotti "devono passarci sopra con i loro carri armati".

L'Italia - ha detto - deve diventare il primo Paese che vieta la fabbricazione e il commercio di prodotti alimentari realizzati in provetta. Per questo il segretario generale ha definito l'appuntamento di Palermo "e giornate della militanza". Ha affermato che uno sparuto gruppo di big della farmaceutica e dell'hi tech, nelle cui mani si concentra più del 50% della ricchezza mondiale, sta portando avanti questo

business per "impossessarsi così dell'unico campo oggi libero". E l'obiettivo di espellere dal mercato le aziende agricole. Coldiretti alzerà perciò le barricate per scongiurare che si realizzi il disegno che sta prendendo corpo nella Ue e cioè trasformare l'Europa in un giardino rovinando tutto il resto. "Diventeremo uno scudo umano, partigiani della difesa del cibo naturale".

Il presidente Prandini ha ricordato che "Coldiretti ha una faccia e una sensibilità" che si declina con la trasparenza. E non si è mai piegata alle logiche di alcune multinazionali e a quelle speculative. Altre organizzazioni - ha evidenziato - che siedono nel Copa Cogeca, in Italia si dichiarano contrarie al cibo sintetico, poi però hanno firmato nella Ue documenti che lasciano spazio a una quota di

simil carne. Coldiretti invece è pronta ad alzare le barricate perché si parte dalle bistecche, ma poi passando per latte, uova, formaggi e salumi si arriva al pesce. In tempi non sospetti - ha aggiunto Prandini - abbiamo difeso strenuamente la biodiversità. Ci siamo schierati a favore dei vitigni autoctoni perché riteniamo che sia "sia una esperienza unica degustare il vino solo in quel territorio". Ha ribadito un'altra visione della Coldiretti: non solo produrre, ma invertire la tendenza dell'abbandono delle terre che ha sottratto il 30% della superficie agricola nel nostro Paese. E questo, secondo il numero uno di Coldiretti, è avvenuto anche perché non sono state realizzate infrastrutture. A partire da quelle idriche, ma senza dimenticare le ferrovie, le autostrade e i porti. Non è uno spot, ma un altro ormai "storico" cavallo di battaglia della Coldiretti. Tutto finalizzato a garantire il giusto reddito ai produttori. Solo infatti con un sistema logistico e infrastrutturale adeguato è possibile superare quel gap che penalizza l'agricoltura italiana e in particolare modo la Sicilia e la Sardegna. "La differenza - questo il messaggio ribadito da Prandini - va colmata con investimenti in infrastrutture".

E ha anche sottolineato l'effervescenza dell'agricoltura proprio sul fronte degli investimenti.

SEGUERE A PAG 3

L'EVENTO Grande risposta di pubblico per la manifestazione in Sicilia con migliaia di agricoltori

In 500mila al Villaggio di Palermo

Cinquecentomila persone hanno visitato nei tre giorni del fine settimana il Villaggio Coldiretti a Palermo a sostegno dell'agricoltura italiana, scesa in piazza per far conoscere i primati del Made in Italy messi a rischio dalla grave crisi energetica che pesa su imprese e famiglie. E' il bilancio stilato dalla Coldiretti a conclusione della grande festa di popolo con oltre centocinquanta stand tra mercati degli agricoltori, aree del gusto, street food, agrisili, animali della fattoria, orti, mostra dei carretti siciliani, fattorie didattiche, antichi mestieri, agrichef, laboratori, nuove tecnologie e workshop, presso i quali è stato possibile degustare, apprendere, giocare e divertirsi al fianco di migliaia di agricoltori, nonostante il difficile momento legato al caro bollette e alla guerra in Ucraina. Alla tre giorni del Villaggio Coldiretti con il presidente Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo e a Francesco Ferreri, presidente di Coldiretti Sicilia, non sono mancate le personalità come il ministro delle Infrastrutture e vicepremier Matteo Salvini, il ministro delle Politiche agricole Francesco Lollobrigida, il presidente della Regione Sicilia Renato Schifani, il sindaco di Palermo Roberto Lagalla e il vicesindaco Maria Carolina Varchi, il presidente dell'Assemblea regionale Gaetano Galvagno, Luca Sammartino, assessore Agricoltura Regione Siciliana, Edy Tamajo, assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano assessore regionale all'Istruzione e formazione, Giuliano Forzinetti assessore Attività produttive di Palermo e l'onorevole Giuseppe Provenzano, vice segretario nazionale Pd. Protagonisti della tre giorni



anche esponenti del mondo economico e dello spettacolo come Jimmy Ghione, Anna Falchi, Nino Frassica e Andrea Lo Cicero che hanno sottoscritto la petizione contro il cibo sintetico promossa da Coldiretti e Filiera Italia con partner di rilievo internazionale (World Farmers Markets Coalition, World Farmers Organization, Farm Europe) al rintocco della grande campana forgiata per l'occasione che ha dato il simbolico via alla mobilitazione contro la carne in provetta. Interventato anche l'arcivescovo metropolitano di Palermo monsignor Corrado Lorefece, a lungo applaudito dai fedeli per il suo intervento sul cibo sintetico, al quale la fondazione Campagna Amica ha donato oltre novecento chili di prodotti tipici di alta qualità, dalla pasta alla frutta e verdura, dall'olio extravergine alla carne e al pesce, dai salumi ai formaggi raccolti nel villaggio grazie all'iniziativa di solidarietà la "spesa sospesa" da utilizzare nelle mense della Diocesi. Sono migliaia i bambini poi che hanno invaso - continua la Coldiretti - l'area riservata ai piccoli nell'agrisilo e nella fattoria didattica, imparando ad impastare il pane, a pigiare l'uva, a zappettare l'orto e a riconoscere le di-

verse varietà di piante il tutto con l'assistenza dei tutor e delle agritate della Coldiretti e di Campagna Amica. Apprezzatissimi anche gli animali della fattoria negli spazi dell'Aia, l'Associazione italiana allevatori. In tantissimi hanno apprezzato le lezioni di economia domestica e i rimedi antichi per donne moderne promosse dalle imprenditrici agricole della Coldiretti. Per i giovani l'appuntamento clou è stato, invece, nello spazio Generazione Agricoltori dove sono state presentate le esperienze più originali nate nelle campagne italiane con una spinta all'innovazione che rappresenta ormai la vera caratteristica dell'agricoltura under35. Ma ad essere protagonisti sono stati anche i Coldiretti senior. A Palermo la manifestazione si è svolta in modo assolutamente regolare, con i massimi livelli di sicurezza nonostante la straordinaria partecipazione di pubblico, grazie alle forze dell'ordine, al Questore di Palermo Leopoldo Laricchia e al Prefetto Maria Teresa Cucinotta, cui va il ringraziamento della Coldiretti, che hanno garantito un sereno svolgimento dei tre giorni, coadiuvati da sistemi di controllo all'avanguardia, messo a loro disposizione da Coldiretti, con

droni e sistemi di video sorveglianza ad alta risoluzione composti da una centrale operativa "Matrix" e da postazioni periferiche "Guardian", entrambi dotati di uno sfilo telescopico di 13m, telecamere diurne/notturne e fari led. Uno speciale ringraziamento anche a Selima Giuliano, la Soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Palermo. E non è mancato il concerto della fanfara dell'Arma dei Carabinieri, tra i momenti clou. Molto apprezzati i menu a 8 euro con il meglio del Made in Italy a tavola, dove sono stati gettonatissimi la pasta con capperi di Pantelleria e ricotta salata, il risotto all'arancia e formaggio Ragusano, ma anche la carne 100% italiana della braceria, il pesce a km zero, l'agrigelato e tutto lo street food Made in Italy. Preso d'assalto anche il grande mercato di Campagna Amica con una cinquantina di aziende - prosegue la Coldiretti - che hanno proposto il meglio della Sicilia a tavola dai formaggi ai salumi, dal miele alle verdure fino alla frutta tropicali 100% tricolore, come banane e avocado. Folla di visitatori anche per l'Oleoteca e l'Enoteca con le degustazioni di cocktail all'extravergine, vino e birra agricola.

ECONOMIA Bruxelles ha approvato il Piano strategico nazionale, ecco tutte le novità

Via libera alla nuova Pac da 35 miliardi

Gli oltre 35 miliardi di euro della nuova politica agricola (Pac) per il periodo 2023-2027 sono fondamentali per sostenere la competitività delle imprese e l'obiettivo della sovranità alimentare del Paese in un momento di grande difficoltà per il balzo dei costi con più di una impresa agricola su dieci (13%) che rischia di chiudere. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'annunciare l'approvazione del Piano Strategico Nazionale dell'Italia sull'applicazione della Politica Agricola Comune (Pac) da parte di Bruxelles.

"Finalmente abbiamo regole chiare anche se non è certo la riforma agricola dei sogni per gli agricoltori, anche per come è stata scritta la riforma in Europa in un periodo antecedente alle attuali situazioni di crisi" continua Prandini nel sottolineare che "siamo pronti a lavorare con il Ministro Lollobrigida e le Regioni per utilizzare al meglio i fondi con regole semplici e meno burocrazia". Il Piano - prosegue Prandini - rappresenta un compromesso utile a tenere insieme la sostenibilità economica, ambientale e sociale delle nostre aziende agricole in sinergia con gli interventi previsti dal Pnrr e dalla manovra. Nel piano - afferma Prandini - ci sono alcune importanti novità come



l'aumento delle risorse per i giovani, fondi rafforzati per il biologico, ma anche attenzione a filiere strategiche dalla zootecnia all'olio e il principio della condizionalità sociale, perché è giusto che chi sfrutta il lavoro nero sia penalizzato. Le novità principali della Pac 2023-2027 riguardano soprattutto il primo pilastro della Pac e, in particolare, i pagamenti diretti. La prima novità riguarda il rafforzamento della condizionalità con l'inserimento degli obblighi di greening seppur in parte modificati: l'impegno per il mantenimento dei prati permanenti è implementato con la definizione di una percentuale massima di diminuzione pari al 5% rispetto all'anno di riferimento; la percentuale minima di seminativo da lasciare a riposo e anche l'impegno della diversificazione è stato assorbito nella condizionalità, seppur rafforzato attraverso

l'obbligo della rotazione. Per queste due ultime norme (terreni a riposo e rotazione) è prevista una deroga alla loro applicazione per il primo anno 2023.

Altra novità "ambientale" della nuova Pac sono gli Eco-Schemi aggiuntivi riconosciuti agli agricoltori che si impegnano volontariamente al rispetto di pratiche agricole per regimi ecologici che vanno oltre la condizionalità rafforzata. Gli Eco-Schemi assorbiranno complessivamente circa 880 milioni di euro e riguarderanno misure specifiche per il settore zootecnico (42% delle risorse) e misure volte a favorire la gestione sostenibile delle superfici agricole attraverso: inerbimento colture arboree (17% delle risorse), salvaguardia degli olivi dal valore paesaggistico (17% delle risorse), sistemi foraggeri (19% delle risorse) e una misura dedicata agli impollinatori (5% delle risorse).

Oltre al pagamento di base, gli agricoltori potranno ricevere anche il pagamento ridistributivo a cui l'Italia dedicherà circa 350 milioni l'anno, pari al 10% del budget compless-

sivo. Si tratta di un aiuto agricolo riconosciuto sui primi 14 ettari del totale di quelli ammissibili posseduti dall'agricoltore, con esclusione delle imprese con superficie superiore a 50 ettari e al di sotto dei 0,5 ettari, in considerazione degli oneri burocratici che sarebbero superiori all'importo dell'aiuto Pac.

Per i giovani rimane la possibilità di usufruire di un premio aggiuntivo a cui l'Italia dedicherà il 2% del proprio budget nazionale al quale si aggiunge un altro 2% dai fondi di sviluppo rurale. L'aiuto sarà riconosciuto ai giovani agricoltori sotto forma di pagamento annuale per ettaro ammissibile, fino ad un massimo di 90 ettari. L'importo è calcolato moltiplicando il valore medio nazionale dei titoli per il numero di ettari ammissibili ed è concesso per massimo 5 anni a partire dal primo anno di presentazione della domanda di aiuto.

Infine anche nella nuova programmazione, si conferma il sostegno accoppiato che assorbirà 524 milioni di euro l'anno, di cui il 42% per la zootecnia (vacche da latte, settore carne, bufale e ovicaprini) e il 58% per le misure a superficie (grano duro, soia, girasole, colza, riso, agrumi, leguminose da granella e da foraggio, pomodoro da industria, barbabietola e olio Dop/Igp.

Arriva l'altolà al cibo sintetico

continua da pag 1

"Il Pnrr ha stanziato 1,3 miliardi per le filiere, ma sono arrivate domande per 6 miliardi". La voglia per le imprese agricole di fare di più c'è. E ci sono spazi per cre-

scere. L'export agroalimentare ha raggiunto 60 miliardi, ma per Prandini bisogna "aggregare" quei 120 miliardi di italian sounding che devono essere riportati al vero made in Italy. Coldiretti sta trattando perciò con i ministri Fitto e Lollobrigida per ampliare la dotazione destinata alle filiere. Ma ha anche ricordato un'altra emergenza che rischia di piegare gli agricoltori, in particolar modo quelli

che operano nelle aree interne, e cioè la fauna selvatica che distrugge mediamente il 30% dei raccolti, ma con punte fino al 70%. Si tratta di ostacoli che frenano lo sviluppo di un settore che per Coldiretti oggi ha tutte le carte per diventare la vera locomotiva dell'Italia, in termini di ricchezza e valore aggiunto. In grado di attrarre i giovani, ma solo a condizione di garantire loro un giusto guadagno.